Rimedij

Per

La Pesta









Fabritius Ardengus.

RIMEDI PRESERVATIVI, E CVRATIVI

In tempo di Peste,

Composti dall' Eccellente Medico,

OGER FERRIER TOLOSANO,

Tradotti dalla Lingua Francese nell'Italiana, ad instanza di Monsig. Reuerendiß. Vescouo di Grosseto, per publica vtilià.



IN SIENA,

Nella Stamperia del Bonetti 1630.

Con licenza de' Superiori.

Auxilium meum à Domino.

Prouitanda Mortalitate.

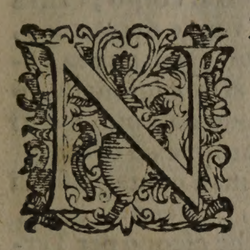
Antiphona.

STELLA Cœli extirpauit, quæ lactauit Dominum, mortis pestem, quam plantauit primus parens hominum: ipsa Stella nunc dignetur, sydera compescere, quorum bella plebem cædunt, diræ mortis vlcere.

Oremus.

DEVS, qui non mortem, sed pænitentiam desideras peccatorum: populum tuum ad te reuertentem propitius respice: vt, dum tibi deuotus existit, iracundiæ tuæ flagella ab eo clementer amoueas. Per Dominum nostrum &c. Amen.

CHE COSA SIA PESTE.



Ella diffinitione della Peste, vogliono, e dicono i Vulgari, che questa non sia altro, che vn' Enfiore ò Tumore, che apparisce ordinariamente à canto all'orecchie, sotto le braccia, nel collo, ò nell' anguinaie; si che se l'Infermo hauurà tutti gl'altri segni, mancando questi, tengono, che non sia altrimenti Peste. Altri più fondatamente tengono, che senza li sopra detti segni possa quest'infermità esser radicata interiormēte nel corpo, e che prouenga dall'infezzione dell'aria, e dall'Ira di Dio. Noi però la descriueremo così, dicendo, che la Peste, è vna febbre putrida, e velenosa, che non sempre prouiene dalla corruzzione, infezzione, e velenosità dell'aere esteriore, mà dall'interiore, e dalli spiriti, & humori, da i quali vscendo i vapori fuora del corpo, corrompono, & auuelenano l'aere esteriore, eccitando ne' corpi horribili accidenti. E questa descrittione è intera, e perfetta in tutte le sue parti, come si vedrà da quello, che segue.

Delle cause della Peste.

HIppocrate assegna due cause generali dell'infermità, l'vna è l'aere esteriore, & ambiente, che è d'intorno al corpo; l'altra il nutrimento, e modo di viuere di ciascuno, e da queste due cagioni può prouenire la Peste. Per l'infettione dell'aria cagionata, ò da' vapori, che prouengono da' corpi morti ne' tempi di Guerra, di carogne, ò di quantità di persone inferme di mali contagiosi, di Laghi, Stagni, Cloache, e Cauerne vicine, d'esalationi rinchiuse, e che escono per Terremoti della Terra, per male constitutione d'aere, si come racconta Hippocrate nel Libro 2. del Epidemie, e Galeno dice hauer' osseruato questo, & hauer visto, che per dette cagioni si siano generate Febbri, e Carbonchi; E quest'alteratione d'aere vogliono che si faccia ancora per la congiuntione, alteratione delle Stelle, eclissi del Sole, e generali reuolutioni de gl'anni.

Dalla seconda causa, cioè da' cibi nascono ancora le pestilenze, & epidimiè, si come dice Galeno nel principio del suo Libro de Cibis, boni, & mali succi, si come è la carestia de' viueri, che perseguitò nel suo tempo lungamente molte nationi suddite a' Romani, che però sendo forzate nudrirsi di cattiui cibi, come di radiche d'herbe, frutti

saluatichi, grani putridi, e cose simili, gli sopragiũsero nella Prima uera, e principio dell'estate rogne, viceri esteriori, fuoco volatico, carboncni, febbri maligne, & altri infiniti mali; e Cesare ne' suoi Comentarij della Guerra Ciuile racconta, come quei di Marsilia sendo assediati furno constretti di mangiar Grani vecchi, e putridi, donde ne sopragiunse la Peste. Vogliono ancora, che possa procedere dalla malignità de gl'huomini, che per vendetta, ò altra diabolica instigatione, hanno seminato cose infette, e putrefatte in più luoghi, come dicono esser auuenuto all'Atenies secondo Tucidide per opera degl'Ethiopi. E come si sia che da qual sia di queste cagioni riceuono facilmente l'infezzione dell'aere quelli, che hanno i pori aperti, i condotti larghi, che mangiono, e beuono senza discritione, che patiscono d'opilatione, che sono dediti a i piaceri carnali, che sono composti di temperamento caldo, & humido, che son dati all'ozio, che abondano d'escrementi, e cattiui humori, come i fanciulli donne grauide, persone intemperate, e gioueni sanguigni: Perciòche l'infermità s'imprimono principalmente ne' corpi, che sono più atti à riceuerle come asserisce Galeno nel suo primo Libro *De Differentijs Febrium*.

De' Segni del tempo Pestilentiali.

QVando si vedrà l'Inuerno, e Primauera humida, l'Estate nuuilosa, e caldo, quando si vedranno alcuni giorni chiari, altri ventosi, & altri humidi, e piouosi, & ineguali, quando spireranno i venti Meridionali, & Orientali, e che in vn'istesso giorno si vedrà gran mutatione d'aria, quando l'Estate è calda, & humida, & i venti Settentrionali cessano, e soffia l'Austro ne' giorni Caniculari, quando gl'Vccelli abbandonano l'oua, e'l nido; quando i frutti sono pieni di vermi, e la terra si ricuopre di bruchi, serpenti, locuste, granocchie, rospi, e ramarri; quando segue mortalità di Cani, Pecore, & altri animali; quando appariscono in aere Comete, Fuochi, & impressioni ignee; Quando si vedranno molti fanciulli, & altre genti inferme di Vaiolo, Rosolia, Vermi, fuoco saluatico, nisciolì, e posteme, e simili mali, quando nasceranno mostri, all'ora senza alcun dubio si deue tenere, che l'aere sia infetto, e pestifero.

De' Segni dell' Appestato.

QVando si vede, ò si sente dire da gl'Esperti, che gl'Infermi hanno gran siccità di lingua con eccessiuo ardore dentro al Corpo, e gran difficultà di respirare, quan-

do hauranno il fiato caldo, e puzzolente, gl'escrementi simili con debolezza, e tremore d cuore, dolore di reni, grauezza di testa, riguardo furioso, sonno diregolato, con vacillamento, e voglia di vomitare, si può dire sicuramente, che questi habbino la Peste, quando però sia nel luogo, ò vicina. E se apparirà enfiore alcuno, ò dolore a canto all'orecchie, nel collo, sotto le braccia, nell'anguinaia, ò se in altro luogo apparisce alcun carbonchio, ò che l'infermo habbia nel corpo alcune macchie come di Vaiolo, o di Petecchie, ò sputarà sangue, si può tenere senza dubbio, che questi tali siano infetti.

Quanto all'orina non se gli deue hauer gran riguardo, poiche (come dice Galeno, gl'appestati hanno spesso l'orina simile alla naturale; Nondimeno ordinariamente sogliono esser puzzolēti, chiare e molto sottili, & alcune volte di color di piombo, che tira al nero con alcune materie, che hanno forma di tele di ragni, e di piccioli fiocchi di lana; Nondimeno possono tutti questi segni esser fallaci quando supplisce la Diuina Misericordia, che è sopra tutti gl'accidenti, come anco a all'influssi Celesti, i quali si come habbiamo detto, possono cagionare queste infermità, & infezzioni, si come auuenne particolarmente nel mio tempo in Tolosa l'Anno 1548. per la gran congiuntione di Saturno, Gioue,

e Marte nel fine del Scorpione, doue seguì così gran mortalità, e di doue con l'esperienza habbiamo cauato questi nostri discorsi, e rimedi.

Della Preseruatione.

IL più vero, e sicuro rimedio, che possa darsi per la Peste e senza dubbio quello, che à tutti è così noto, cioè di fuggire presto andar lontano, e tornar tardi. Ma poiche tutti non possono far questo, m'è parso bene di metter'auanti i seguenti rimedi preseruatiui, e curatiui per vtile di ciascuno, non solo che hanno il modo, di spendere, ma per gl'altri ancora.

Consiste dunque la preseruatione principalmente in rendere il corpo atto a poter resistere all'infezzione dell'aere, si che non possa imprimere in noi il suo veleno. Questo auuerrà mentre sia netto, fortificato, e confortato con li rimedi opportuni.

Il corpo resta netto se si euacuano vna volta le superfluità, e se si procura, che all'auuenire non si raduaino nuoui, e cattiui humori, e queste superfluità si possono euacuare col leuar sangue, con le medicine purgatiue, con li vomiti, per l'orina, per i mestrui, e moroide, per la bocca, per l'orecchie, e per il naso, al che se si può aggiugnere l'astinenza,

l'essercitio il sudore, & altre euacuationi, che si fanno insensibilmante per i pori; E per impedire, che le superfluità non si ragunino doppo la purga, è necessaria vna buona maniera di viuere, della quale si dirà appresso.

Si fortifica, e conforta il corpo con sacchetti, pittime, impiastri, onzioni, poluere cordiali, schiacciatelle, opiati, & altri medicamenti con odori, e profumi; E così l'aria infetta non potrà corrompere il corpo mentre sia corretto, e corroborato con buoni odori, con alterationi contrarie, rinfrescando l'aere calde, e di e caldo l'humido come diremo ancora a suo luogo.

Del cauar Sangue.

CHi vorrà dúque preseruarsi, è necessario che prima veramente si faccia aprir la vena quanto prima con il consiglio però del Medico, il quale dourà considerare la constitutione della stagione, la natura, e complessione del patiente, e conforme à quella ordinera da qual vena, e la quantità del sangue, che dourà cauarsi. Si suole però aprire la vena media del braccio dritto ma non tutta quella quantità, che il patiente potrebbe sopportare, perche si deue lassargli ancora sangue per poter di nuouo aprire la vena quando fusse toccato dalla Peste. E però solito a' Giouani cauarne almeno sei oncie,

Della Purga.

DOppo, che si sarà cauato il sangue, si deuono pigliare per tre giorni continui qualche giulebbo, ò siroppo, & il quarto giorno vna medicina lassatiua come più piacerà al Medico, il quale per i Collerici potrebbe ordinarla in questa maniera.

Rec: Sirupi Acetosi simplicis, & Sirupi de Limonibus, ana vncias duas, Sirupi de Endiuia, vnciam sem s: aquarum Endiuiæ, Acetosæ, & Cardui benedicti ana vncias tres: Misce, & fiat Iuleb. pro tribus dosibus

Rec: Elect Diatriasandali Tabul. i i i. capiat vnam post Iuleb.

Rec. Decoctionis Hordei vncias tres: Reubarbari per noctem in Aqua cariole infusi, & mane expressi, scrupulos quatuor, Di catholici vnciam semis: Elect. de succo Rosar. drac. duas: Sirupi Rosacei solutiui vnciam vnam: Misce, fiat potio, detur in Aurora cum debito regimine.

Per li Flemmatici.

REc. Oximellis compositi vncias duas. Sirupi de Eupatorio vnciam vnam, & semis. Sirupi de Menta vnciam. j aquarum Bettonicæ, Scabiosæ, fæniculi ana vncias tres. Miscefiat Iuleb. pro tribus matutinis.

℞. Elect Aromatici Rosati tabulas tres: capiat vnam post Iuleb.

℞. Aquarum Fœniculi, Mentæ, Bettonicæ ana vnciam vnam Agarici recenter trociscati scrupul. iiij. Zinziberis, scrupulum vnum: Electuarij indi maioris Diaphenici ana drachmas ii. Sirupi de Bizantijs, vnciam semis, Misce fiat potio detur summo mane.

Per li Malinconici.

Recip. Sirupi de Fumoterræ, Sirupi de Buglossa, & de Bizantijs ana vnciam j. & semis: Aquarum Melissæ, & Scabiosæ ana vncias tres, aquarum Bettonicæ, & Lupul. ana vnciam vnam, & semis: misce fiat Iuleb. pro tribus dosibus.

℞. Electuary Diacurcumæ tabulas tres, capiat vnam post Iuleb.

℞. Passularum mundatarum a granis interioribus Foliorum senæ, & Polipodij ana vnciam vnam, bulliant in sufficienti aqua ad tertiæ partis consumptionem.

℞. Colaturæ vncias quatuor: Tripheræ, persicæ dragmas sex confectionis hamech drachmas tres: Epithimi drachmam vnam, & semis: Sirupi de Fumo terræ vnciam vnam; Misce fiat potio, detur hora quarta mane.

Quando poi le Medicine lassatiue paressero ad alcuno difficili in beuanda, si potranno prendere la sera auanti le seguenti pillole,

Per li Collerici.

RECip. Mast pilularum de Reubarbaro drachmam vnam: Diagridij gr. quat. cum Sirupo Rosaceo solutiuo formentur pilulę septem, quas deuoret statim post primum somnum.

Per li Flemmatici.

REcip. Pilularum de Agarico drachmam vnam, pilularum cochiarum scrupulum semis, cum succo Feniculi, Formentur pilulæ vii. capiat vt prædictum est.

Per li Melancolici.

REcip. Pilularum de quinque generibus mirobalanorum pilularum de Fumo terræ ana drachmam semis: Pilularum indarum scrupulum semis cum Sirupo de Buglossa, & aqua Scabiolæ, formentur pilu. æ viii. vel ix. capiat vt dictum est.

Quelli poi, che non sanno quali humori abbondono in essi, prenderanno vna dramma, ò scrupuli quattro di pillole aggregatiue all'hore sopradette.

I sanguigni, che non eccedono in altri humori, basterà che si faccino aprire la vena, & tenere il corpo lubrico.

Il quinto giorno farà purgare particolarmente il Capo sentendolo troppo pesante, e ripieno d'humori, e quelli, che haueranno le Moroide, come ancora le donne che haueranno i Mestrui, sarà bene lassarli purgare, tenendo il corpo lubrico, ò con cliteri, ò con cure, ò con brodi, e mineltre di Lattuche, Borraggine, Buglossa, Marcorella, Malua, & altre herbe lassatiue, ò prendendo auanti desinare, prugne secche cotte, passerine, fichi secchi, giuggiole, sebestene, cerase, & altri frutti Lenitiui, ò pure con Hydromele, dentro il quale si douranno far cuocere i sopradetti frutti al quale si potrà aggiungere polipodio, sena, tamarindi, mirobalani, sempre, che il ventre non voglia essere obediente. Et alli ittitici, & à quelli, che naturalmente radunano nel corpo molti humori, e superfluità, sarà bene, che alcune volte piglino vn'oncia di Cassia, estratta, e preparata con vna infusione di due scrupoli, ò verò d'vna dramma di Reobarbaro, se abondano in collora, ò d'Agarico se abondano più di pituita. A' Melancolici sarà bene dare due dramme di Confezzione Hamech con vn' oncia della detta Cassia preparata; Il che fatto, e ben'auuertito, si dourà seguire il resto della seguente preseruatione.

Quando alcuno si leuerà del Letto.

DOurà subbito suegliato fare aprire le finestre della Camera, e principalmente quelle che risguardano verso il Settentrione, e l'Occidente, auuertendo, che non vi entri alcuna infezzione. Fra tanto farà apparecchiare i suoi vestiti quali haurà lassato stare tutta la notte all'aria, e sarebbe, bene cambiarli spesso, talmente che nó portassero hoggi, quello che portorno hieri. Doppo faranno portare vno scaldaletto pieno di bragia, dentro al quale metteranno de l'incenso mirra, belzoi, laudano, storace, rose, foglie di mortella, ramarino, spigo, basilico, saturea, serpollo, maiorana, legno d'aloè, squinanti macis cardamomo, pezzetti di pino, garofani, pezzetti di cipresso, di ginepro, & altre cose odorifere; e così metteranno i loro habiti sopra il fumo delle dette cose, acciò participino dell'odore di esi. Sarebbe anche buono d'accendere il fuoco dentro la detta Camera, vestendosi appresso di quello con le finestre aperte si è d'estate, e serrate l'inuerno; Fatto questo si pettineranno, e fregaranno la testa con vn panno ruuido; Doppo si lauerانno la faccia, la bocca e le mani con buon vino bianco, ò rosso mescolato con acqua rosa in buona quantità se è in tempi caldi, & in poca quantità nell'inuerno.

Mette-

Metterannosi con il dito dentro l'orecchie qualche goccia d'olio di spigo, o di buon vino bianco, dentro al quale si farà bollire foglie di saluia, o d'alloro.

Tiraranno per le narici vn poco di buon vino puro, & in tempo d'inuerno ci faranno bollire delle foglie di saluia, maiorana, ò foglie di lauro.

Porteranno sopra la regione del cuore vn sacchetto fatto di rose, viole mammole, foglie di mortella, scorza di limoni, sandalo cidrino, macis, squinanti, garofani, cannella, e zafferano, & il tutto sia prima spruzzato con buon aceto rosato per l'estate, e con buon vino puro l'Inuerno. Doppo tutto questo piglierete qualche compositione fatta espressamente contro la Peste, si come sogliono bene spesso ordinare i buoni Medici. E perche l'Anno 1543. noi ne facemmo preparare vna compositione facile, la quale fu trouata eccellente per quelli, che praticauano in luoghi, e con persone appestate la metteremo come da basso.

℞. Theriacæ optimæ vncias tres, Radicis Tormentillæ seminis iuniperi, & cardui benedicti ana drac. j & semis: boli armeni præparati vnc. semis: pulueris electuarij de gemmis; & Diamargaritonis frigidi ana scrup. ij. seminis Acetosæ, rasuræ Eboris, Coralli rubei, ana drach. j. cum sirupis de Corticibus

& acetositate citri misce, & confice electua-rium liquidum in forma opiatæ.

Di questa compositione se ne deue prende-re la mattina quanto vna nicciola con acqua Rosa, ò di Endiuia, di Cicoria, Verbena, Car-do benedetto, con Hydromele, ò con vn po-co d'aceto, & in tempo d'estate con acqua di fontana, l'inuerno con due dita di vino, e con le sopradette cose sarebbe be-ne mescolare acqua di Betonica, Scabiosa, Saluia, Pimpinella, Ruta, Melissa, Assentio, Maiorana, Finocchio, Ramerino, Saturea, Serpollo, ma in poca quantità nell'estate, e molta nell'inuerno: E non potendosi haue-re acque distillate delle sopradette sorte, si potrà pigliare la loro decozzione. E quelli, che non potranno fare la detta compositione potranno vsare la Teriaca, Mitridato Elet-tuario di Bolo poluere di Belzuarro, e di Bo-lo Armeno, Terra sigillata dello Scordio, e del Thlaspi, chi ne potrà trouare del vero, se-mi di Ginepro, di Limoni, Cardo santo, di Rafani, Radiche di Tormentilla, Genziana, Aristolochia, Dictamo, Zedoaria, Acori, Galanga, Reubarbaro, Reupontico, Vino d'Assentio, di Bettonica, di Frassino, di Sca-biosa, di Verbena, raditura d Auorio, d'vni-cornio, e della poluere di Perle, Coralli, Sme-raldi, Iacinti, Zaffiri, Rubini, Granati, Dias-pro, Topazio, Corniola, Smeraldi, e Belzuar.

Alcuni

Alcuni hanno per gran rimedio l'Olio di Vetriolo, il quale fanno nella maniera solita dell'Alchimisti per distillazione con cornuta, ò boccia senz'altra mistione, del quale beuono due, ò tre gocce la mattina.

Altri lodano le pillole Mercuriali, ma io le tengo molto pericolose; Tuttauia perche molti l'approuano, ancorche non tutti habbino il vero modo, hò pensato di darne la ricetta più sicura, e manco pericolosa.

℞. Pulueris Mercurialis drach. vi. aquæ Vitæ vnc. .i. & semis, aquarum Boragginis, Rosarum, & Scabiosæ ana vnciam i. resideant simul per totam noctem: postea separa, & proyce aquas: post ℞ Pulueris Diamusci dulcis, pulueris Diamargaritonis frigidi ana drach. .i. pulueris Aromatici Rosati drac. i. & semis misceantur cum puluere Mercuriali preparato, vt dictum est, & cum Theriaca formantur pillulæ paruæ, delle quali prenderete vna la mattina di buonissima hora vna volta la settimana per preseruarui, ma quelli che hauranno la Peste, dourãnno prenderne due, ò tre volte, se bene (come habbiamo detto) io le tengo per molto pericolose.

Vi sono ancora di quelli, che prendono ogni giono due, ò tre goccie d'Olio di Scorpione con acqua di radici forti, ò ramoraccie. Altri fanno abruciare, & seccare le granocchie, e della poluere ne prendono vna

di amma con vn poco di gengeuo. Altri scioccamente beuono la propria orina calda, li sciasugo di cipolle bianche con aceto, & altri pigliano la mattina à digiuno l'aria del necessario, e quali meritarebbono veramẽte di rimanere appestati come merita si fatto rimedio.

Quelli poi, che vorranno valersi dell'influssi Celesti per dar' forza alle dette compositioni sarà prepararle quando il Sole, e la Luna saranno congionti dentro al segno di Cancro nella prima Casa, ò vero quando la Luna sarà fortunata in alcuno de' principali Angoli del Cielo con la figura dei Hydra Celeste, ò con la serpentaria, ò con la Canicola, ò quando il Sole sarà fortunato nella prima Casa, ascendente con la prima faccia del Leone.

I Filosofi Persiani fondati nelle lor vane, e sciocche superstitioni consigliauano lor Re di portare la pietra Belzoar legata in oro, nella quale fossi intagliata la figura del Scorpione celeste in tempo, & hora proportionata. E così pretendeuano preseruarsi da ogni peste, veleno, & infezzione; E come dice Serapione, & il Comentatore di Tolomeo fondati anche essi nelle antiche sciocchezze, de gentili chi prendesse la detta figura intagliata nella detta pietra, ò in Iacinto, ò in Smeraldo, in Oro, in Argento, e l'imprimesse sopra dell'incenzo, Mastice, Zucchero, ò altra cosa, preseruarebbe miracolosamente, quelli,

che non sono infetti, e guarirebbe gl'Appestati, & auuelenati, dando solo à mangiare il detto Incenzo, Mastice, e Zuccaro.

Gl'Alchimisti per resistere alla Peste fanno dell' acqua vite mescolandoui il Bolo Armeno, de' Coralli, Perle, Genziana, Tormentilla, Dittamo, Seme di Ginepro, Garofani, Mastice, Canella, Zafferano, & altri ingredienti simili. E questi distillano spesso sin che habbino perso ogni asprezza, e siano suaui al gusto, il che non biasimo punto, quando però le dette cose saranno fatte con la douuta diligenza.

Cõmendano ancora per quest'effetto l'oro potabile, ma il più delle volte restano ingannati, credẽdo hauer resoluto l'oro che nõ hanno ben spesso ben calcinato; la loro dissolutione cum fauomellis, e vna mera mẽtogna, si come io ho mostrato più volte à simili Alchimisti. Tuttauia per soddisfare alla curiosità, & all'oppinione, che hanno molti in questo rimedio, consiglierei, che si prendesse vna lama d'oro, e si metresse al fuoco, e quando sarà ben rossa, & infocata, si mettesse dentro ad acqua di Bettonica, Scabbiosa, di Fiori Ranci, e simili che sogliono giouare contro la Peste, e quest' acque si potranno dare da bere per preseruare come sopra.

In altra maniera si può far pigliare vn restauratiuo, d'vn pollo vecchio, e grasso fatto

Bagnomaria secondo il solito, eccetto però, che in luogo di catene, e anelli d'oro, che vi si suol mettere, bisogna hauer pronto dell'oro squagliato, e quando il detto Pollo sarà mezzo cotto, metterete il detto oro nel vaso, doue è il pollo, col quale si mescolarà, e quādo sarà ben cotto trouerete, che l'oro sarà ben mescolato, e ben digerito con esso si che se ne trouera poco ò niente.

Ritornando poi à gl'altri rimedi, il Mitridato del Manardi preso dall'Antidoto, Ex sanguinibus Theriaca Diatessaron, l'Elettuario descritto da Guido di Canliac sono eccellēti, e sopra tutto deuono stimarsi grandemente le Pillole di Ruffo, essendo di gran valore, le quali si preparano in questa maniera.

℞. Aloes hepatici, Ammoniaci, electi ana drachmas duas: Myrrhæ electæ dracham vnam cum vino optimo, formentur pillulæ paruæ, delle quali sene potrà pigliare almeno sette con buon vino quando si habbia difficultà di mandarle à basso.

Gl'Arabi, & altri Populi intendenti vi aggiungono il Zafferano, lassando l'Amoniaco, e cosi guastano questa compositione; il che si deue molto auuertire.

Non si deue però lassar da parte quella facile compositione, che fu trouata fra le spoglie di quel potente, e sauio Re Mitridate scritta di sua propria mano, affermando, che

chiunque prenderà due nodi secche, due fichi vinti foglie di Ruta con vn poco di Sale, & il tutto presto messo insieme, non potrà in quel giorno prendere alcun veleno.

Chi potesse ancora hauer del vino ex Vite Theriaca della quale li Thasiani hãno gran d'abbondanza haurebbe vn gran rimedio contro la Peste, & ogni veleno; perciochè seruirebbe d'alimento, e di medicina, ma questo è difficile; poiche poco è in vso piantare simili viti come s'insegna ne' Libri d'Agricoltura.

Si potrebbono descriuere mille altri rimedi scritti da gl'antichi, come è Sotira, Centenarium antidotum Galeni; Esdræ Antidotum, Athanasia, Diascincum, Hippocratis Antidotum, con il quale faceua cose miracolose nella Peste d'Athene; & altri descritti da Actuario Aetio, Pauolo Aegineta, da Galeno nel suo Libro de Anthidotis, con le confettioni theriacali d'Auicenna, e d'altri; La Triacale compositione, che era stampata nel Portico del Tempo d'Esculapio, e descritta in versi, la quale vsaua il Gran Re Antioco, come si legge appresso Plinio nel cap. vlt. del Libro 20. della sua Historia Naturale; ma per euitare, e fuggire la prolissità, e longhezza basterà hauer descritto quelle che sono più communemente in vso; quelli che vorranno valersi dell'altre potranno vederle ne' luoghi assegnati da noi.

Crediamo, che ſarebbe bene mutare di giorno in giorno i preſeruatiui, prendendo il primo giorno la compoſitione ordinata da noi, il ſecondo la poluere Belzoartica, il terzo la Theriaca commune, il quarto l'Elettuario di Bolo, il quinto le Pillole di Ruffo, il ſeſto la Theriaca Diateſſeron, il ſettimo il Mitridato, e l'ottauo ripigliare la noſtra detta compoſitione continuando come ſopra.

I poueri, che non poſſono ſupplire à queſta ſpeſa vſeranno il ſugo d'Acetoſa, ò di Verbena, ò di Scabioſa, d'Hyperico, di Meliſſa, di Ruta, di Serpollo, di Saturea di Pimpinella, ò vero potranno prendere le foglie di queſt'herbe, e maſticate l'inghiottiranno il che sarà molto vtile quando non poſsino hauere le Confezzioni, Pillole, ò Polueri, ne Medici, ò Speziali: Auuertendo di ſtar digiuni, tre, ò quatr'hore auant'il paſto, e quelli che potranno non eſchino di caſa ſe non doppo hauer deſinato.

Quello, che ſi deue oſſeruare auanti d'vſcire di Caſa.

SArà bene di non vſcire di Caſa ſe non due hore doppo che ſarà leuato il Sole, & il giorno, che ſarà nuuolo, ſarà bene non vſcire, e particolarmente prima d'hauer deſinare,

go, e ne' tempi caldi è necessario portare in mano vna palla di profumo fatta, e composta come segue.

℞ Sandalorum Citrinorum, macis, corticum citri, Rosarum, foliorum Myrti, ana drachmas duas: Benzoin, Ladani, Stiracis, ana drach. & semis: Cinamomi, violarum Croci, ana scrupulos duos: Camphore, & Ambræ ana scrupulum vnum: Algaliæ, & Musci ana grana duo cum aqua Rosarum infusionis draganti formetur pomum. Per l'inuerno poi prenderete quello che segue.

℞. Irid. florentis, macis Gariophilorum, Cinamomi ana drachmam 1. & semis: maioranæ siccæ Ocymicitrati, Squinanti, Calami, Aromatici ana drachmas ij Styracis Benzoin Ladani, Ciperi ana drachmam 1. Croci scrupulos duos Musci grana tria: cum aqua Rosarum, & Oleo de spica, infusionis ladani formetur pomum: addita optimæ ceræ portiuncula ad firmiorem consistentiam.

Quelli che non haueranno, ò non potranno far fare le dette palle profumate, potranno prendere delle mele odorifere, come appie, ò simili, Cedri, Limoni, Aranci, mazzetti di fiori, & altre herbe odorifere, ò almeno si pigli vna spogna intinta in aceto, e acqua Rosa, ò aceto rosado, mescolandoui potendo della Cannella, Garofani, Macis, Zafferano, con qualche poco di Muschio, Am-

bra, ò Zibetto secondo, che comporterà la commodità di ciascuno, e questo deue seruire nell'estate, perche nell'inuerno sarà meglio prendere il vino in luogo dell'aceto.

Sarà bene, che ciascuno porti seco qualche scatolino dentro al quale si tenga semi di Limoni, conserua di Rose per prenderne à tutte l'hore, e l'estate sarà bene prendere, de gl'Aranci poluerizzati con zuccaro, e d'inuerno dentro à detta scatoletta, confetti di Canella, e d'Anasi, Noci confette, Zedoaria, Doronici, e simili, e di questi si potrà prendere spesso per guardarsi dal cattiuo aere.

Caminando, e praticando per la Città.

SI habbi sempre in mano, e si odori la palla di profumo come sopra, ò fiori, ò spogna, ò altra cosa odorifera come sopra, prendendo spesso dalla detta scatoletta qualche seme di Limone, ò altra cosa per masticare, & inghiottire, guardandosi da prendere il fiato di chi si sia, e fuggendo le strade infette quanto più sia possibile.

Quello che deueno osseruare, li Medici, ò altri nel visitare gl'appestati.

QVando saranno vicini alla Casa dell'appestato manderanno alcuno auanti, che faccia aprire tutte le porte della

Casa, e le fineftre della Camera del patiente, fermandosi fra tanto nella ftrada, fin che si taccia questo; auuertendo, che si faccia buon fuoco nella Camera dell' Infermo; Et entrando nella Casa, faranno portare d'auanti loro vno scaldaletto pieno di brage, doue si metta dell'Incenzo, Rose, Mortella, Belzuino, Laudano, Storace, Garofani, e simili odori per fare fumigatione. In oltre sarà bene hauer' in mano vn pezzo di Ginepro acceso, e con questo si entri pure arditamente nella Casa, tenendo sempre in mano la palla di profumo, ò la spogna vicina al naso come sopra. Et in questa maniera entrato nella Camera con il detto soffomigio, e tenendo in bocca alcuna delle cose sopradette si deue riguardare il patiente, interrogandolo del male de gl accidenti, e s'egl' habbi alcun dolore, ò tumore in qualche parte, & appressandosi a esso, voltatogli le spalle, s'auuerta di dare il detto Ginepro ad alcuno, che glie lo tenga d'auanti il viso, e con la mano pur dietro alle spalle senta il polso la fronte, e la regione del cuore, odorando sempre alcuna cosa odorifera.

Doppo questo si visiti l'orina, & altri escrementi quando parrà necessario, e se la qualità del patiente lo merita, e la carità del Medico lo constringerà, se bene in ciò deue stare molto auuertito poiche si corre gran pe-

ricolo nell'appressarsi à gl'escrementi di simili infermi: E perciò non si scordino d'hauer sempre appresso di loro buoni odori come s'è detto.

Fatto questo lasserà l'Infermo, hauendo sempre auanti il fuoco col profumo, & vscito di Casa sputi quello che haueua in bocca prendendo qualche altra cosa, e masticandola fin che ritornatosi alla Casa si muti d'habito. Et in questo è d'auuertire, che sarebbe molto bene mutare spesso di habito, facendoli profumare, & stare all'aria, e particolarmente l'estate, e d'inuerno tornato à casa si faccia buon fuoco, si com'è vtile nell'estate ancora prendere l'aria di esso.

Della maniera del Viuere.

SI deuono mangiare, cibi buoni e di facile digestione, come ogni sorte di Polli Pernici, Fagiani, & ogni sorte d'Vccelli giouani, Capretti, Castrati, e Vitella.

Quanto al Pesce sarà bene guardarsi da tutti quelli, che non hanno la carne soda, & hanno più dell'humido; e la Carne del Porco, Boue, Cignale, Ceruo, Capre, Oche, Anatre, Lepri, è di dura digestione, è però in tempo di Peste, è bene guardarsene come ancora da tutte le cose grasse in minestra, ò altro, e le Quaglie particolarmente son tenute molto

ſopette ſi come non ſi approuano i legumi, il formaggio, & il latte. E quanto all'herbe ſi ſtimano buone, Lattuca, Endiuia, Scariola, Cicoria, Procacchia, Borraggine, Bugloſſa, Fior Ranci, Bettonica, Finocchio, Aneto, Menta, Creſcione, Saluia, Petroſello, Saturea, e Serpollo. E quanto all'Aglio ſe bene il volgo ne fa gran capitale, e bene laſſarlo alla gente ruſtica, come ancora i Rafani.

Quanto a' frutti ſi approuano le Nocciole, e Mandorle, Pinottoli, Fichi Paſſerine, pomi Granati, Limoni, Cedri, Aranci, Oliue, Noci confette, Cappari, Prugne ſecche, e Ceraſe agre, e de gl'altri frutti deue ciaſcuno guardarſi, e principalmente, da' Cetrioli, Melloni, Peſche, Bacoche, e More, e ne' condimenti delle viuande è molto approuato l'aceto, e l'agreſto; talmente che ſarà bene nell'eſtate vſarne, quando però non ne reſti offeſo lo ſtomaco. E del pepe, & Gengeuo non è bene vſarne molto, particolarmente nell'eſtate.

La carne ſarà bene mangiarla più arroſto, che à leſſo, & il pane deue eſſere di buon Grano non vecchio, ne punto, nato in buon aria, e che non ſia ſtato in foſſe. Il Vino ſi può pigliare, ò roſſo, ò bianco, e quando ſia più toſto verde, che maturo ſarà meglio, temperandolo con buon'acqua più ò meno ſe-

condo che la complessione, e la constitutione dell'aria richiede, auuertendo sopratutto di mangiare, e bere sobriamente, & all'hore solite, e doppo il pasto, non sarà male passeggiare alquanto, ma sopra tutto si fugga il dormire sopra il pasto, e frà giorno, guardandosi dall esercitio violento dall adirarsi, dal gridare, e sclamare contristarsi, e sopratutto da' piaceri di Venere.

Quando vno si sentirà tocco dalla Peste.

SEntendosi alcuno tocco dalla Peste, che sarà quando li sopragiunga dolore, e stordimento di testa, con vomito, tremore di cuore, dolore di reni, calore interno, nel tempo che corre la Peste, ò pure che vno si senta trauagliato dall'aria infetta riceuuta, prenda subito la grossezza d'vna nocciola, della nostra compositione, della quale habbiamo fatto menzione di sopra con acqua di Scabbiosa, Melissa, Bettonica, Pimpinella, Acqua Rosa, d'Acetosa, d'Endiuia, ò Cardo Santo con alquanto di vino, & acqua di Fontana, ò pure singhiottisca senza altra mistione per subito rimedio quando non si habbino detti liquori, auuertendo di passeggiare doppo la detta presa alquanto forte, e per buono spazio di tempo. Il che fatto si metta in letto il patiente per sudare, auuertendo di

non mangiare per sei hore, doppo che haurà sudato; Potrà bene doppo, che sarà bene asciutto prendere vn poca di conserua di Rose, ò d'Acetosa, ò vero vna dramma di polvere di Belzuarte con vn poco di vino, ò Acqua Rosa, ò d'Endiuia, ò d'Acetosa, ò di Cardo benedetto, ò vero vn poco di Cedro confetto, ò cose simili. Et in questa maniera à Dio piacendo potrà ciascuno preseruarsi dalla Peste, e sentirà operare manifestamente la nostra compositione; In difetto della quale si potrà prendere la medesima quantità di Teriaca, ò Mitridato con alquanto di Bolo Armeno, che giouarà grandemente.

I poueri poi priui di simili rimedi tosto, che si sentiranno tocchi dal male, potranno pigliare del sugo di Scabbiosa, di Bettonica, di Melissa, di Pimpinella, di Ruta, con brodo d'Endiuia, ò di Verbena con alquante gocce di vino, e doppo hauer passeggiato come sopra, osseruaranno quanto s'è detto per quelli, che prendono la nostra compositione: E quando faccino questo rimedio prontamente, gli giouerà senza dubio; altrimenti vedendo, che il male vada auanti, si ricorra a' seguenti rimedi.

Metodo per la cura de gl' Appestati.

il primo giorno.

QVando il patiente habbia preso, ò non preso ancora i sopradetti rimedi conoscendosi in lui i segni descritti di sopra quanto più presto sarà possibile se gli deue ordinare vn Cristero leggiero come segue.

℞. Decoctionis communis clysteris lib. vnam Cassię conditę cum Zuccaro vnciam I. Olei violacei vncias III. Mellis Rosacei colati, vnciam I. salis communis scrupulos IIIj. misce fiat enema exhibeatur cito, e subito si applichino sopra il cuore, sopra il fegato, e sopra i genitali delle pezze bagnate dentro la seguente compositione.

℞. Aquæ Rosaceæ vncias IIj. Vini optimi vnciam I. Aceti Rosacei, vel communis vnciam semis. Pulueris Diamargaritonis frigidi scrupulos duos: Rasuræ Eboris scrup. I. Auuertendo di mutare spesso le dette pezze finche sarà risanato.

Fra tanto si deue hauer cura se apparisse alcun enfiore, ò dolore in alcuna parte; perche è necessario d'applicarui subito le ventose, e se non apparisce cos'alcuna si deuono applicare dietro all'orecchie, sotto le braccia, & all'anguinaia; E mentre faranno l'at-

trattione, e necessario aprire la vena, e tirarne quella quantità di sangue, che ricercaranno le circonstanze.

Se l'enfiore, ò dolore sarà nel collo, ò sopra, è necessario aprire la vena cephalica del braccio. Se sarà fra il collo, ò le parti vergognose, sarà necessario aprire la basilica. Se sarà nell'anguinara, ò più basso s'aprirà la Safena interiore verso il calcagno; Se sarà da alto, e basso insieme, s'aprirà la medesima, e se sarà da vna parte sola, si prenderà la vena della medesima. E se sarà dal e due parti si prenderà solo la vena dalla banda dritta.

Quando poi non vi sia dolore, ne apparisca enfiore alcuno, si potrà sicuramente tirare il sangue da ambe le due vene Safene, cioè da quella del calcagno dritto, e dal manco. E subbito che sarà tirato il sangue si prenda della nostra sopradetta compositione quanto vna grossa nocciola con acqua rosa, e poche gocce di vino, o in vece dell'acqua rosa, si prenda dell'acqua del Cardo Santo, di Verbena, & Endiuia, e non hauendosi la nostra compositione, si prenda della Teriaca, ò Mitridato: Auuertendo sempre se apparisce alcun'enfiore, nel qual caso è necessario rrattaccare subbito le ventose con profonda scarificatione.

SI fomenti il detto enfiore quando appa-risce con vna spogna bagnata nella de-cottione di Camomilla & incontinente si applichino le ventose, e mentre faranno la loro operatione, si prenda la seguente beuanda.

℞. Tamarindorum vnc. i. Mirobalanorum Citrinorum Kebolorum, & Indorum, ana drachm. & semis bulliant in vncijs viii. Hydromelitis, fere ad mediæ partis consumptionem: Expresſioni adde pulueris Reubarbari drachm. i. Agarici recenter trociscati scrup. ii. Sirupi Rosacei solutiui vnciam i. misce fiat potio. Et questa si deua prendere alquanto calda, auuertendo di non dormire. Alcuni danno in questo caso dell'Elettuario, altri le pillole Mercuriali, altri quindici grani di Diagridij soli, ridotti in pillole con Teriaca, altri dell'Euforbio, o dell'Elleboro, cose per rouinare il pouero patiente; Tuttauia a quelli, che sono ripieni di superfluità, grosse, e gommose, intemperati, vlcerati, guasti, e di natura repugnanti all'operatione de Medici, potrebbono giouare, e particolarmente se sarà loro stato cauato sangue.

Quãdo poi le Vẽtose hauessero operato sufficientemente sopra l'enfiore, si pigli vn tuorlo d'vouo sbattuto con sale minuto, e si aplichi

plichi ſopra il detto enfiore come vnguento, rinouandolo ſpeſſo. Alcuni vſano il Taſſo Barbaſſo peſto con la ſua radica, e ſpruzzato con vino bianco inuolto nelle proprie foglie, & alquanto cotto ſotto la Cenere. Altri fanno vn'empiaſtro con erba di Scabbioſa peſta, altri Pimpinella, altri con radiche di Gigli bianchi, altri prendono il lieuito con olio commune, e ſale in forma d'vnguento, & altri de' fichi ſecchi peſti, & incorporati con mele. Gl'eſperti prendono ancora vna groſſa cipolla, e tagliata per mezzo gli leuano la parte più interna, riempiendo il luogo di buona Triaca; doppo rimeſſa inſieme la Cipolla, e legata diligentemente la fanno ben cuocere ſotto le ceneri ben calde e quãdo, e cotta, la peſtano bene con la detta Teriaca, e fattone empiaſtro la mettono ſopra l'enfiore, per farlo maturare. Altri prendono radici d'Altea, e di Gigli bianchi, e fatte ben cuocere le peſtano con ſogna di porco, e lieuito, riducendo il tutto in forma d'vnguento. Altri prendono della Farina di Grano, Olio commune, Zafferano, acqua di fontana, & il tutto fanno cuocere ſin che prenda forma d'vnguento. I quali rimedi ſono tutti buoni per far maturare il detto enfiore, ſi che quelli, che non potrãno hauer l'vno, procurino d'hauer l'altro continuandolo ſin tanto, che l'enfiore ſia aperto. In queſto giorno all'ora

del dormire si bagnino delle pezze, dentro all Oxirodino, & si applichino sopra il fronte, sopra il fegato, e sopra le altre parti principali come gia s'è detto.

Il terzo giorno.

LA mattina di buon'hora si prenda della nostra compositione, ò Teriaca, ò Mitridato, con Siroppo d'Agro di Cedro ò Siroppo di Limoni temperato con acqua Rosa, ò alquanto d'Aceto, e molt'acqua commune. La sera si beua due, ò tre once di sugo di scabbiosa, di Bettonica, ò di fior Rancio, ò di Ruta, e subbito si faccia coprire il patiente, acciò s'è posibile sudi abbondantemente: Et in vece di questi sughi si potrà prendere le sopradette cõpositioni cõ la decottione dell'herbe accennate, ò con la loro acqua distillata, ò con l'orina di fanciullo, ò con altra cosa, che faccia sudare, continuando d'applicare sopra il fronte, sopra il cuore, Fegato, e Genitali le cose sopradette, e gl'vnguenti, e l'impiastri sopra l'enfiore procurando, che'l ventre sia lubrico, altrimenti si replichino i clisteri.

Il quarto giorno, e li seguenti appresso.

SEndo apparso l'enfiore è necessario tagliarlo, & aprirlo con vna lancetta ancor

che non fuſſe maturo, auuertendo di tenerlo lungo tempo aperto facendolo purgare con tener' netta la piaga con ſugo d'appio, e mele incorporati inſieme, e quando ſarà bene purgata ſi conſolidi, e diſecchi con li rimedi communi, con ſolidatiui, e diſeccatiui auuertendo di prendere giornalmente finche il patiente ſia interamente riſanato, le cofettioni ſopradette contro la Peſte quanto vna nicciola con acqua Roſa, ò acqua di Cicoria, d'Endiuia, Procacchia, Verbena, ò Cardo Santo, & alcune volte con vn poco d'Aceto, e molt'acqua di fontana buona, e freſca, e verſo la ſera ſarà bene d'vſare il ſiroppo d'Agro di Cedro, di Limoni, ſiroppo Violato di Ninfea di Papaueri ſecondo che la febre ſara ardente, e la conſtitutione dell'aere ſara calda, auuertendo di rinouare giornalmente le applicationi ſopradette, ſopra le parti principali.

I poueri, che non poſſono eſſere medicati così diligentemente, e che non hanno altro ſoccorſo, che quello della Maeſtà Diuina, e della Natura ſubito che ſi conoſcera, che ſiano tocchi da queſto male, prenderanno del ſugo di Ruta d'Acetoſa, ò di meliſſa, parti eguali con alcune gocce di vino auuertendo di non mangiare per qualche tempo doppo, anzi paſſeggino, e doppo ſi mettino in letto, o la ſera prendino di nuouo l'iſteſſo rimedio,

Il giorno seguente prendino della Borraggine, Melissa, e foglie di Catapucchia parti vguali, quali faccino bollire con vn poco d'olio commune, come si vol. fiero fare vna minestra, e di questa prenderanno la mattina vna buona mezza scudella, auuertendo doppo di non dormire ne bere, ò mangiare fin' tanto, che la detta beuanda non habbi ben purgato. La sera poi prenderãno il detto sugo d'acetosa, e di Ruta continuando questo rimedio sera, e mattina finche saranno risanati, e potendo hauere della Teriaca, ò Mitridato se ne seruiranno come de' detti sughi; E sopra l'enfiore metterãno vn tuorlo d'ouo battuto con sale, rinouandolo spesso, ò vero prenderanno vna cipolla ben cotta sotto la Cenere calda e Pesta con sogna di Porco, e Olio commune, e ne faranno vnguento, ò vero prenderanno l'herba scabbiosa, e pesta la metteranno sopra 'l male. Alcuni vi applicano le foglie di Cataputia, di Malua, e Altea, & hanno trouato esser molto gioueuole. Sopra il cuore possono applicare nel principio del male pezze bagnate in aceto, e vino puro, con alquanto d'acqua Rosa.

Dell'Antraci, ò Carbonchi pestilenti.

SE l'Infermi, che hanno i Carbonchi hanno ancora gran febbre continua con ac-

cidenti maligni, è necessario, che si gouernino come gl'appestati. E quanto a' Carbonchi tosto, che cominciano è necessario applicarui sopra le ventose con scarificatione per tirare il veleno, e doppo applicarui l'impiastro fatto di tuorlo d'ouo ben salato, ò vn impiastro di scabiosa, ò gli altri rimedi descritti per l'enfiore; & attorno al detto Carboncnio è non sopra applicherete pezze bagnate, in aceto, olio Rosato, e Bolo armeno, mescolato insieme, il che si fara li due primi giorni: li seguenti poi continuarete l'altre applicationi rinouandole due volte il giorno, & anco la notte, & il quarto si apra il detto Carbonchio maturo, ò acerbo, tenendolo aperto lungo tempo acciòche purghi à bastanza mollificandolo con sugo d'Appio, e mele mescolandoui al quanto di Teriaca, e quando sarà ben purgato si consolidi, e disecchi come le altre vlcere. Alcuni vi applicano la Consolida, la Cauda equina, Piantaggine la Cinoglossa, & altri refrigeranti, il che à noi non piace, perche questa materia è velenosa, e furiosa per il che è necessario d'vsare diligenza, acciò che il veleno si tiri in fuora, e non rientri dentro con i detti refrigeratiui, e repercussiui, potrebbono però esser buoni questi rimedi quando i Carbonchi vengano senza febbre eccetto nel tempo della maturatione, perciòche non sono mol-

ro velenosi; e così potrebbono seruire nel principio del male; & i poueri, che saranno assaliti da detti Carbonchi, potranno seruirsi dell'empiastro di Scabiosa, ò di fichi pesti con Teriaca, e mele, ò vero con l'vnguento fatto di tuorlo d'ouo, e Sale.

Della Regola del viuere per gl' Appestati.

PRima si deue hauer l'occhio all'Aere, e procurare che non entri alcuna infettione dentro la Camera del patiente, & il giorno sarà bene d'aprire tal volta le finestre, e principalmente quelle, che risguardano il settentrione, e l'occidente, far del fuoco nella detta Camera di legno di Ginepro, Pino, di Cipresso, di Lauro Ramerino, Saluia, Origano, Calamento, Serpollo, ed altre cose odorifere, si deue fare spesso del profumo d'Incenzo, Rose, Sandali, Belzoi, Laudano, e simili, con innaffiare spesso la Camera con Aceto, e Acqua Rosa, ò vero con acqua commune, con Aceto, spargendo per la Camera pampani di vite, & altre herbe fresche, che faccino verdura, e rallegrino il patiente al quale farete tener vicino alle narici mazzi di fiori, e palle muschiate, come s'è detto di sopra, & in tempo dell'estate, vna spogna, bagnata in aceto, Acqua Rosa, e vino puro mescolato insieme, auuertendo di muo-

uere l'aria spesso à torno all'infermo con vn ventaglio, facendoli mutare la Camera almeno due volte il giorno quando ne habbi la commodità. Quanto al Cibo dourà vsare quelle carni, che habbiamo detto di sopra trattando della preseruatione, aiutandole con aceti, agresti, Aranci, Limoni, e cose simili quando però non sputasse il sangue, ò sentisse manifesta lesione a lo stomaco, o polmone per la loro mordacità, e con le minestre se li cocerà della Procacchia, Endiuia, Cicoria, e simili: Per il beuere si seruirà del Vino di Granate, dell'Oxisaccara, & alcune volte se li potrà dare vn poco di vino con due terzi d'acqua commune, buona, e fresca; Et alla fine del pasto se gli potrà dare vn boccone di scorza di Cedro confetto, si come si potrà fare quando si sentisse qualche debolezza, ò vero se gli dia qulche Mirobalano confetto, ò cose simili: E se fra giorno hauesse sete se li potrà dare tal volta vn poco di Siroppo d'Agro di Cedro, ò di Limoni, ò Siroppo Acetoso con acqua commune, ò altre acque fredde distillate, e se sputasse sangue, ò hauesse singozzo se li potrà dare del Siroppo Violato, e di Nenufari, e sarà bene, ch'ei tenga in bocca vn poco di conserua di Rose, d'Acetosa, ò qualche seme di Limone, e masticate, queste cose potrà inghiottirle. Si potrà ancora far passeggiare

per la camera l'infermo fra giorno quando le forze glielo permettino, e quando sarà stanco si rimetta nel letto facendolo sudare se sarà possibile. Se il patiente inclina al sonno sarà bene tenerlo allegro, e con modi fastidiosi impedirgli il sonno. E se all'incontro non potesse dormire, se li onghino le narici con oglio di Nenufari, e di Papauero, ò vero se le dia a bere vn'oncia, e mezzo di Siroppo de' medesimi Nenufari, e Papaueri con tre once della decottione di Lattuca mescolandoui qualche dramma di poluere di Belzuarre che così si farà dormire, s'egli hauesse poi il flusso di ventre si auuerta di nõ serrarlo, e se non puo andare del corpo se li farà qualche clistero. S'egli hauesse la tosse, ò singozzo s'auuerta, che non si vsi cose agre: E se patisse di vomito se li dia doppo il pasto vn boccone di cotognato tenendolo allegro, procurando che non si contristi, e non gridi, ò si corrucci, & in questa maniera con l'aiuto del Padre Celeste, e del suo dolcissimo Figliuolo si preseruerà dal morire di questa infermità.

Per fare cessare la Peste che haurà contaminato tutta la Città.

IL vero rimedio per liberar la Città dalla Peste è ricorrere à S. D. M. e douendosi

valere de' mezzi humani molto potente è quello d'Ipocrate, il quale discacciò la Peste che dall'Etiopia, entrò nella Grecia mentre comandò, che si facessero gran fuochi per le strade, dentro a'quali faceua mescolare gran quantità di cose odorifere per purgar l'Aere, con l'esempio del quale quelli, che hanno l'amministratione delle cose publiche in tempo di Peste, douerebbono far prouisione di legno di Ginepro, Lauro, Mortella, Ramerino, Sabina, Cipresso, Pino, e d herbe odorifere, come di Saluia, Spigo, Maiorana, Basilico, Menta, Balsamina, Issopo, Melissa, Finocchio, Gariofilata, Genziana, Valeriana, Saturea, Timo, Pulegio, Serpollo, Calamento, Origano, e simili; e di queste si douerebbe distribuire qualche portione à ciascuna casa, auuertendo, che si faccino fuochi di buone legna, e non di quelle che sono marce, e danno cattiuo odore.

E doppo che saranno estinti i fuochi si gettino sopra le brage Tormentina, Incenzo, Storace, Mirra, Laudano, Belzuino, Maci, Garofani, & altri buoni odori; e con questo rimedio continuato per otto, o dieci giorni si vedrà cessare miracolosamente il Contagio: Auuertendo principalmente di cauare dalla Città, i Pesci salati, come Sarde, Aringhe, Merluzzi, che bene spesso tengono li Venditori quasi putrefatti, e di più s'auuer-

& che non si vendino Grani putrefatti, Carni infette, e Pesce corrotto, con tenere i Fiumi, o le Fontane, & i Macelli ben netti, come ancora le proprie Case de' particolari.

Per Preseruarsi che la Peste non infetti tutta la Città.

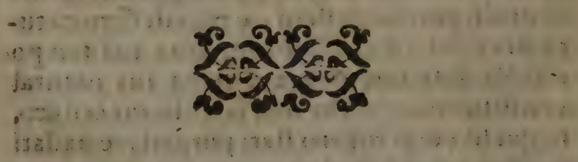
PRimieramente si deuono cauar fuora tutte le sopradette cose infette, & auuertire che se vi sono Fossi d'intorno, non vi si corrompa l'acqua, che non si lasino scoperti animali morti, ò carogne. Doppo se vi sono infermi, si deue stare diligente in farli visitare: e se vi sene trouano de gl'appestati leuarli subbito, e metterli in luogo deputato fuora della Città: E se la Peste sarà solo in qualche strada particolare si fugga il conuersare con quelli, che vi habitano, facendo spessi, e gran fuochi.

Deuesi finalmente auuertire, che la Peste viene il più delle volte doppo alcune infermità popolari, si come auuenne l'Anno 1546 in Tolosa, doue la maggior parte de gl'habitanti della Città, e tanto i ricchi, quanto i poueri caddero ammalati, de' quali molti morirono, e molti sù la fine ne guarirono, fra i quali i ricchi con tutti i rimedi, & aiuti, che poterono hauere, sterono gran tem-

po a riauere le forze; ma i poueri priui de' soccorsi necessari le racquistarono molto più difficilmente, talmente che quando erano liberi dalla febbre ricadeuano spesso, e così languendo con queste recediue cadeuano in opilatione di Fegato, di Milza, ò di Fiele, ò vero si rilassaua loro lo stomaco, per tosse, ò distillatione dal capo, ò sopraueniua loro delle vlcere nelle gambe, nisciolì, rogna, per tutto il corpo, e simili mali, talmente che non essendo stati doppo quel tempo senza qualche male, non è marauiglia se sopragiunse loro la Peste Perciòche era impossibile, che gl'humori con sì diuerse, e lunghe alterationi non si corrompessero, e prendessero natura di veleno, stante l'inconstanza del tempo e della stagione trauiata dalla sua natural constitutione. Il che non sarebbe succeduto, se questi corpi fussero stati purgati, e passati per le mani de' Medici, e Speziali come fecero i ricchi. Ma sendo i poueri oppressi da infermità, carichi di famiglia, à gran pena possono supplire alla spesa per alimentarsi: Il che hauendo noi considerato non habbiamo lassato di mettere sopra molti rimedi per la pouertà la quale non è marauiglia se perisce più facilmente nel tempo del contagio, poiche non solo hanno i corpi più atti à riceuerlo per li patimenti, che fanno ordinariamente, ma perche non possono così facilmen-

te curarsi, e son forzati per prouedersi il vitto di praticare, e conuersare, ne possano ritirarsi dal commertio, come possano fare i ricchi, i quali douerebbeno in tempo di simil calamità considerare, che quanto più Dio hà dato loro, tanto maggiormente sono obbligati a distribuirlo, e comunicarlo a' poueri, il che sarà vno de' maggior rimedi preseruatiui, che possa vsarsi per fuggire il contagio, non solo del corpo, ma dell'anima ancora.

IL FINE.



Lo Stampatore al Lettore.

PErche da quelli, che non ſono della profeſsione ſi potrebbe tal volta dubitare, ſe per eſſer compoſta l'Opera da Autore Oltramontano, & in Prouincia così lontana, poſsino queſti rimedi hauer la medeſima efficacia vſati da noi; s'auuertiſce chi legge, che ſono del medeſimo valore non ſolamente per eſſer Toloſa; doue ſcriſſe l'Autore in tempo di Peſte, ſotto la medeſima altezza del Polo con la Toſcana: ma per eſſere i deſcritti Medicamenti, e Rimedi methodici, e propri per qual ſi voglia accidente di Contagio, come chi leggerà potrà conſiderare: E per queſto s'è giudicato di prouedere al ben publico col darli in luce nella noſtra Lingua.

